

Anche se nelle law firm non ci sono practice specifiche, il terzo settore viene seguito a 360°

Non profit, un settore complesso che ha bisogno di consulenti globali

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Il mercato delle Ipo sostanzialmente fermo, l'm&a che rallenta in attesa di capire come evolverà lo scenario macroeconomico (in tanti attendono il calo dei multipli per acquistare) e l'energy che ha subito una brusca frenata in seguito all'incertezza creata dalle nuove norme.

Per gli studi legali non si tratta certo di un grande momento e questo spiega la ricerca di nuove opportunità in settori a lungo trascurati. È il caso del non profit, che non coinvolge solo attività fornite *pro bono*, ma, che per le dimensioni assunte nell'economia italiana, presenta molti aspetti simili a quelli di altre pratiche: dal contenzioso alla consulenza amministrativa, dall'ottimizzazione fiscale ai rapporti di lavoro.

Le specificità del settore

«Il mondo imprenditoriale è uno dei principali finanziatori del settore», riflette **Giulio Ponzanelli**, socio di **Bonelli Errede Pappalardo** e professore di Istituzioni di diritto privato alla Cattolica di Milano. «Negli ultimi anni, si è assistito a una generale riscoperta della forma giuridica degli enti non profit, visti come in grado di superare la crisi del mercato e dello Stato. In particolare, è stata riscoperta la forma giuridica fondazionale, indipendente e priva di finalità lucrative, che consente di gestire e valorizzare al meglio il patrimonio». Inoltre gli enti del terzo settore, fermo il divieto di distribuzione degli utili, possono anche svolgere attività d'impresa, «benché strumentale e accessoria al perseguimento degli obiettivi istituzionali», precisa Ponzanelli, che inquadra l'assistenza legale in questo contesto: «Può rivelarsi determinante per conciliare esigenze di tipo commerciale con le peculiarità del non profit».

«Le normative di settore impongono competenze specifiche per la consulenza legale», spiega **Maria Cleme Bartesaghi**, partner di **Sfl**. «Le forme giuridiche delle attività connotate dall'assenza di scopo di lucro sono molte: la scelta del modello non deve essere dettata dalle mode del momento, ma va attentamente vagliata nell'ottica dell'operatività futura». Sfl, che tra le altre cose ha lavorato alla creazione della Fondazione Acquario di Genova e alla ricollocazione della Collezione Lunardi, oggi ospitata dal Museo genovese del Castello d'Albertis, segue il settore in maniera parallela sul versante legale e fiscale. Ovviamente non si tratta di un settore *core* per lo studio: «Cope una nicchia, ma comunque interessante perché da una parte si può trattare di un prodotto da affiancare alla gestione di un ciclo imprenditoriale, e in questo caso agiamo per i nostri clienti tradizionali», spiega l'avvocato, «mentre dall'altro consente di seguire iniziative con finalità sociali sul territorio».

«Il comparto sta crescendo molto e offre opportunità di lavoro, anche per i consulenti, considerato

Supplemento a cura
di **ROBERTO MILIACCA**
rmiliacca@class.it

che molti degli enti, pur non perseguendo finalità di lucro, gestiscono attività economiche di dimensioni importanti con numerosi addetti», sottolinea **Maria Teresa De Lorenzo**, partner della sede di Padova di **LS Lexjus Sinacta**. «Quindi queste realtà devono essere organizzate, gestite e controllate con gli stessi criteri di produttività, efficienza, efficacia e trasparenza che devono caratterizzare le aziende che distribuiscono utili ai propri soci. Infatti, una gestione virtuosa fa sì che tutti i risparmi possano essere utilizzati per migliorare i servizi, in particolare se le attività si svolgono nell'ambito del welfare, con ricadute positive sulla qualità di vita delle persone».

Quanto alle specificità del settore, De Lorenzo le lega in primo luogo al fatto che il non profit comprende «enti completamente diversi tra loro, per natura giuridica e dimensioni: sotto la stessa denominazione di non profit possiamo trovare sia i patronati che le Fondazioni di origine bancaria».

Inoltre, il terzo settore non ha mai trovato in Italia un inquadramento giuridico unitario. «I vari interventi legislativi che si sono susseguiti hanno regolato alcune componenti del settore, ma senza fare chiarezza in maniera definitiva. Così, per esempio, imprese sociali stentano a decollare perché non sono mai state previste agevolazioni di carattere fiscale a bilanciamento dei vincoli previsti dalla norma», aggiunge l'avvocato di LS.

Sul tema della programmazione insiste anche **Francesca**

Muserra, partner di **Sts Deloitte**: «Questo settore richiede più di altri una pianificazione molto accurata. Il compito del professionista è guidare le scelte dei soggetti che intendono investire in enti non lucrativi, illustrando i pro e contro dei risvolti civilistici e tributari connessi alle diverse forme giuridiche utilizzabili per realizzare un progetto non profit, come associazioni, fondazioni, comitati e così via». Così, sotto il profilo giuridico è necessario, per esempio, «tener conto dei vincoli di destinazione del patrimonio apportato, delle problematiche relative alla struttura proprietaria e alla governance imposti dalla legge con riferimento a ciascuna specifica tipologia, oltre che delle limitazioni alla distribuzione di utili o alla liquidazione del patrimonio stesso».

Il ruolo delle fondazioni e delle Ong

Sante Ricci, partner di **Nctm**, ci tiene a ricomprendere nel non profit anche realtà diverse da enti e associazioni, ma con problematiche giuridiche simili come le fondazioni bancarie, le finanziarie etiche, gli enti ecclesiastici e le Ong estere operanti in Italia. «Quindi tutte le realtà che dispongono di un atto di costituzione formale che ne delimita giuridicamente i confini soggettivi e l'operare in ambienti spesso normati specificamente; che sono basati sull'autogoverno, con tutte le problematiche di governance che ciò comporta; infine che gestiscono un patrimonio per finalità istituzionali avendo

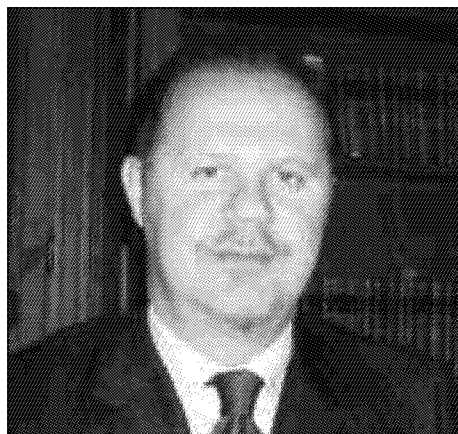


stakeholder indistinti».

L'evoluzione degli ultimi anni, tra la maturazione del settore e la crisi economica, fa sì che il sistema del non profit non sia più esclusivamente incentrato sulle elargizioni liberali, ma che dipenda anche dalle attività di impresa svolte dalle organizzazioni del settore. «Questo fa sì che si presentino tutte le problematiche e le esigenze di assistenza tipiche dell'impresa, oltre a quelle derivanti dalla particolare normativa di settore applicabile a ciascuna iniziativa», sottolinea Ricci. Una tendenza destinata a rafforzarsi in futuro, considerando la contrazione del welfare pubblico, alla quale si contrappone una maggiore richiesta di servizi da parte della cittadinanza.

Su questa linea si muove anche il pensiero di **Laura Bellincini**, responsabile industry non profit di **Cba Studio Legale e Tributario**, che ha seguito molte realtà nel cam-

po medico scientifico come il Campus Ifom Ieo di Milano e la Fondazione per il Tuo Cuore di Firenze, oltre che enti culturali come il Teatro Litta di Milano. «Il mondo occidentale tenderà



Corrado Rosano

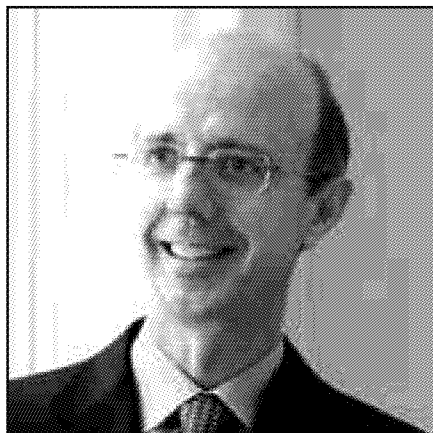
a un crescente impoverimento e questo incentiverà l'assunzione di responsabilità da parte di soggetti diversi dallo Stato,

oramai privo di risorse. Si creano quindi spazi per le associazioni che riescono a far fronte alla necessità di unire gli sforzi per soddisfare bisogni comuni o collettivi e per le fondazioni, che si occupano del finanziamento di specifici progetti di utilità generale».

Corrado Rosano, socio dello **Studio Nunziante Magrone** (che tra gli altri ha seguito la Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia), sottolinea che «la privatizzazione di enti e istituti pubblici ha portato all'ingresso di nuovi manager che richiedono consulenza giuridica per l'instaurazione di nuove prassi gestionali e per affrontare alcune aree delicate come i rapporti di lavoro». Altri ambiti emergenti sono il fund-raising e

l'accesso alle dotazioni delle fondazioni per valorizzare il patrimonio a disposizione. «In questi casi», spiega Rosano, «è richiesta una specifica conoscenza del modus operandi anglosassone, in cui all'avvocato viene a volte richiesto anche di fungere da mediatore culturale nella gestione delle diverse istituzioni coinvolte, come istituzioni estere, privati esteri e istituzioni pubbliche o privati italiani, spesso tra loro molto distanti per esperienza ma anche per linguaggio giuridico».

—© Riproduzione riservata—



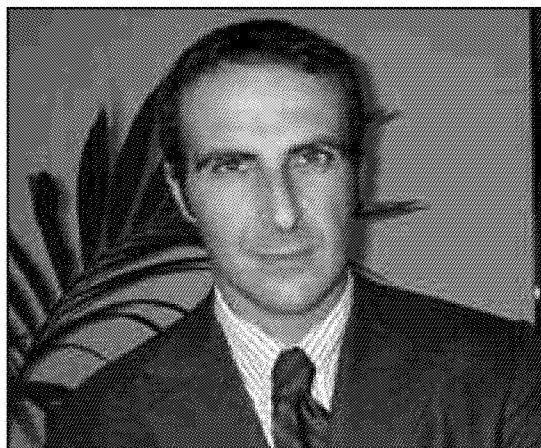
Giuliano Ponzanelli



Maria Cleme Bartesaghi



Francesca Muserra



Sante Ricci



Laura Bellincini